

Caravaggio in Giappone

Per la prima volta esposta
la "Maddalena in estasi"

Il caso

Nove dipinti del maestro a Tokyo
Tra questi anche la tela svelata
da Mina Gregori su "Repubblica"

LEA MATTARELLA

È il primo viaggio della Maddalena in estasi di Caravaggio, anzi il suo debutto in società. Mina Gregori, grande esperta del pittore, ne aveva dichiarato l'autenticità a Repubblica circa un anno e mezzo fa. Prima ancora che in Italia, oggi è esposta a Tokyo, insieme ad altri nove

TOKYO

capolavori del Merisi, alla mostra *Caravaggio e i caravaggeschi*, aperta al National Museum of Western Art fino al 12 giugno. Per portarla fino a qui Rossella Vodret, curatrice dell'esposizione, ha voluto analizzarla dal vero. Ha potuto vederla in Svizzera. E si è convinta che la nuova attribuzione abbia più di un fondamento. «Anche se - spiega - andrebbe confrontata con la cosiddetta Maddalena Klain, l'opera conservata in una raccolta romana che fino a questa recente scoperta era considerata quella autentica tra le diverse versioni in giro per il mondo. Vorrei organizzare una giornata di studi con un

faccia a faccia tra i due quadri. Sarebbe un'occasione importante per chiarire tutte le perplessità».

Intanto, la partita si comincia a giocare proprio tra queste sale. Per esempio sulla lettura del foglietto che accompagna la tela: «Madalena reversa di Caravaggio a Chiaia ivi da servare pel beneficio del Cardinale Borghese di Roma» è l'interpretazione data dalla Gregori. Il prezioso pezzetto di carta qui non c'è. Ma Michele Di Sivo e Orietta Verdi dell'Archivio di Stato di Roma di fronte alla fotocopia ingrandita della frase in questione, sollevano un dubbio: «Non c'è scritto "ivi da servare" ma "ivi da portare". Noi

avevamo visto l'iscrizione solo in copia sul giornale. Per capire se sia autentica dovremmo analizzare l'originale, la filigrana, i residui della colla. Ci sono molti dettagli che vanno ancora indagati. Ma sul significato siamo sicuri». La frase in questione è un indizio che potrebbe trasformarsi in prova.

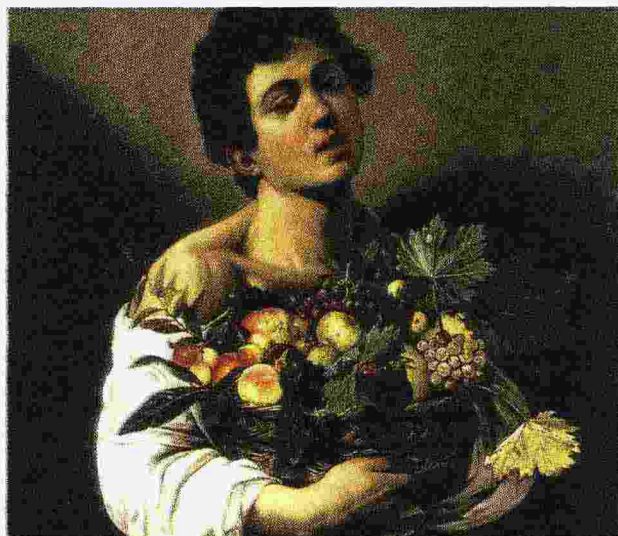
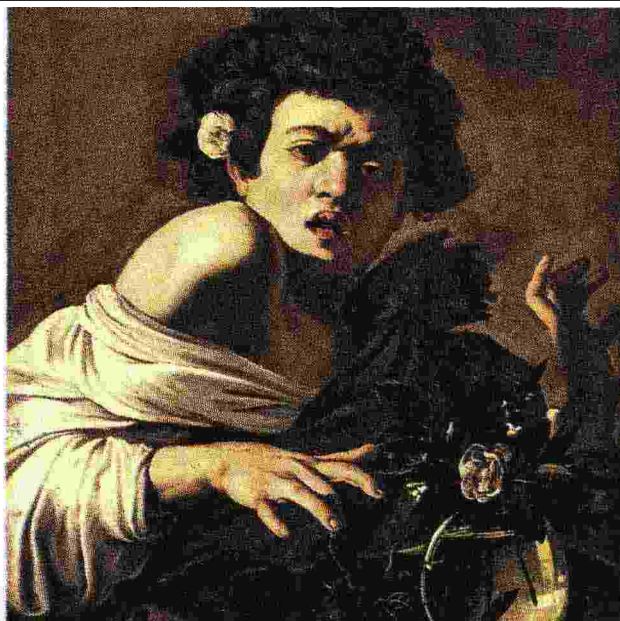
Scipione Borghese è il nipote di papa Paolo V e ha un ruolo fondamentale nella breve vita di Caravaggio. È a lui che il pittore invia *David con la testa di Golia*, una delle sue ultime opere impastate di nero e di tragedia. Nel 1606 in una delle tante risse in cui lo tira dentro il suo celeberrimo

caratteraccio, il pittore uccide Ranuccio Tomassoni. Lontano da Roma, da dove fugge inseguito da una condanna a morte, per dimostrare al papa Paolo V il suo pentimento e per cercare di ottenere la grazia si autoritrae nei panni di Golia. Un autoritratto che sconcerta, grondante di sangue, in cerca di salvezza.

Ecco che il destino del *David* e quello della *Maddalena* finiscono per riunirsi nel nome del cardinal Borghese. La prostituta che si converte ed è perdonata, è la raffigurazione simbolica del pentimento. Anche qui c'è un dramma in atto, un'estasi che somiglia a una morte: il colorito della

santa è livido, disturbante, soprattutto nelle mani intrecciate sul ventre gonfio. Il buio del fondo è interrotto sulla sinistra da una luce rossastra, da cui emergono in controluce una croce e una corona di spine. Bert Treffers in catalogo suggerisce che Caravaggio abbia sovrapposto l'immagine di Maddalena a quella di Caterina Vannini, una suora scomparsa nel 1606, malata di idropisia che considerava la sua sofferenza un dono capace di avvicinarla al martirio di Cristo. Così si spiegherebbero sia le deformazioni fisiche della donna ritratta nel quadro che i simboli della passione apparsi nell'oscurità. Anche questa è un'ipotesi. «Ma se dietro al quadro fosse manifestata l'indicazione di mandarlo a Scipione - afferma la Vodret - si potrebbe addirittura pensare che ad averla scritta sia stato lo stesso Caravaggio». Anche questo ha bisogno di una verifica scientifica, magari di un confronto della grafia con quella firma rossa del sangue della testa del Battista con cui autografa la *Decollazione* dipinta a Malta.

Le decapitazioni sono un tema caravaggesco per eccellenza. E infatti è proprio a queste che è dedicata una delle otto sezioni della mostra organizzata da MondoMostre. Al centro c'è lo sguardo aggrottato e l'urlo che sembra spaventare gli stessi serpenti che si agitano sulla testa della *Medusa*. Se il Merisi è l'artista della fisicità delle cose, funziona chiamare in causa i cinque sensi. Sono declinati intorno al tatto, rappresentato in termini di dolore con il *Ragazzo morso dal ramarro* appartenuto a Roberto Longhi, e alla vista di *Narciso* che indica anche l'abbaglio, l'errore fatale. Il *Bacco* degli Uffizi con la cesta di frutta in primo piano apre la strada a una nuova concezione della natura morta. Caravaggio fugge tra Napoli, Malta, la Sicilia e ancora Napoli, e dove passa lui la pittura si tinge del suo chiaroscuro, della sua verità. Quando muore nel 1610 non ha ancora 40 anni. E più che uno stile ha diffuso nel mondo una malattia contagiosa, da cui per lungo tempo nessuno vorrà guarire.



LE OPERE

Caravaggio: Il giovane con il canestro di frutta della Galleria Borghese. In alto, da sinistra, il Ragazzo morso da un ramarro di Longhi e la Cena in Emmaus di Brea

PER SAPERNE DI PIÙ
www.giunti.it
amicimartinengo.it